

disposizione della legge medesima all'articolo 3, cosa che pure da noi si prevede molto ragionevolmente, perchè non si poteva credere a versamenti di capitali che non erano disponibili.

La legge del 1890 prescriveva in fatto che al termine del triennio, da cui ora ci separano appena sette giorni, dovesse la Società portare il capitale a 50 milioni. La relazione poi esprimeva il convincimento che codesto Istituto, per potere rendere al paese quei servizi che i propugnatori di esso promettevano, avrebbe dovuto portare le sue operazioni alla somma di almeno 240 milioni. Ora, invece, che cosa è avvenuto?

L'Istituto non ha che 30 milioni di capitale, perchè altri 10 sono stati conferiti dalla Banca Nazionale con mutui già stipulati, come si notò nella discussione della legge; e non ha fatto mutui che per 31 milioni, da cui, diffalcati questi 10 della Banca Nazionale restano 21 milioni.

In tre anni dunque questo grande Istituto, che doveva far risorgere l'agricoltura e la proprietà stabile, che doveva rigenerare la economia del paese, non ha concluso che 21 milioni di mutui.

Ma quando mai si è visto un risultato così meschino e così nocivo per il paese, a cui si è strappato, un monopolio, una concessione, che lo priva del beneficio di poter usufruire di altri Istituti rispettabili, come quelli che fortunatamente abbiamo, e che fino alla nuova legge avevano esercitato con tanta benemerenzza l'Istituto del credito fondiario? Naturalmente le ragioni di questo risultato così disastroso si conoscevano e furono dette ampiamente quando si discusse la legge del Credito fondiario, e furono anche ripetute dopochè si cominciò a vedere l'esito che pur troppo doveva avere una concessione così ingiustificata. Quali erano gli enti, che dovevano concorrere alla formazione di questo Istituto di credito fondiario? Erano Stabilimenti di speculazione, che traversavano un periodo difficilissimo e che da tutti coloro che avevano occhi in testa si prevedeva che avrebbe dovuto finire con una catastrofe.

Io debbo necessariamente qui, per chiarire le mie parole, rammentare codesti fatti e codesti nomi. Non ho qui l'atto di concessione nè le discussioni di quel tempo perchè, ripeto, mi trovo impreparato a questa discussione; ma rammento troppo bene i fatti

e le cifre per poter cadere facilmente in errori. Che se la memoria non mi assisterà perfettamente, i miei non saranno che errori di poco conto.

La concessione dell'Istituto privilegiato di Credito fondiario fu data in parte al Credito mobiliare, alla Banca Generale, al Banco Sconto e Sete di Torino, all'Immobiliare, ecc.

Ora sapete in quali condizioni si trovano oggi codesti Istituti? La Banca Generale ed il Credito mobiliare sono in moratoria e le loro azioni sono cadute a 70 e 50 lire; non diversamente procedono quelle dell'Immobiliare e del Banco di Sconto e Sete di Torino che sono pure oggi precipitate a 35 o 40 lire, insomma sono pressappoco dei non valori.

E, badate, il disastro è, dacchè fu attuata la legge del 1890, andato continuamente ingrossando come, ripeto, da tutti si prevedeva fuorchè dagli uomini del Governo che fecero quella improvvida, quella colpevole concessione. Anzi, allorquando la legge già votata dovè tornare alla Camera per la rinnovazione del termine per la concessione, essendo il primo termine utile scaduto, fu pure da me e da altri notato che le condizioni degli Istituti, concorrenti alla formazione del credito fondiario si erano già immensamente aggravate e fu quindi fatto sentire al Governo il dovere, il bisogno di arrestarsi su quella via perchè veramente la concessione non poteva essere che fatale al Paese invece che benefica, come si andava spacciando. Ma il Governo, come al solito, non dette ascolto alle nostre rimostranze, sebbene in quel frattempo altri uomini fossero saliti al potere.

Accolsero sì essi dopo vive discussioni qualche utile modificazione della legge, togliendo, fra gli altri, l'inconveniente gravissimo che ci era, che gli amministratori di questi Istituti così compromessi potevano divenire anche amministratori del nuovo Istituto di Credito Fondiario.

Ma questi miglioramenti parziali che furono introdotti, se poterono far sì che la legge riuscisse meno nociva di quello che sarebbe stata se si fosse mantenuta nella sua integrità, non poterono mutarne la sostanza che era pessima.

E difatti, in conclusione, quale ne è stato il risultato?

Mentre si attendeva, ripeto, che questo Istituto facesse tornare da morte a vita l'agricoltura e la proprietà edilizia che traversa una